DEBORA SICCO, *Voltaire: la politica come azione*

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47199>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47199

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 608

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, «DEBORA SICCO, *Voltaire: la politica come azione*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47199> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47199>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

DEBORA SICCO, *Voltaire: la politica come azione*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

DEBORA SICCO, *Voltaire: la politica come azione*, Milano, Mimesis, 2021, 225 pp.

- 1 Anche se, come afferma René Pomeau (*Politique de Voltaire*, Paris, 1963), il pensiero di Voltaire è sostanzialmente politico, gli studi su questo tema non sono così numerosi come ci si potrebbe attendere. Chi vi si accosta, in effetti, è colpito quasi sempre una contraddizione: impegnato in molte celebri battaglie (basti pensare alla campagna per la riabilitazione di Jean Calas), il *philosophe* non elaborò un sistema ideologico coerente. Tra le sue numerosissime opere non troviamo veri trattati di politica, soprattutto non della portata dell'*Esprit des lois* di Montesquieu o del *Contrat social* di Rousseau. Inoltre, tra le sue preferenze coesistono l'apprezzamento per il parlamentarismo inglese e la fiducia (spesso tradita) nei sovrani "illuminati" del suo tempo. A questi interrogativi risponde in modo convincente Debora Sicco, che per il suo lavoro ha preso in esame l'insieme del *corpus* voltairiano, concentrandosi in particolare su testi non appartenenti al genere saggistico, quali i *contes philosophiques*, i poemetti, le opere teatrali.
- 2 In primo luogo è messo in luce come una concezione essenzialmente pragmatica della politica (già annunciata nel titolo del volume) sia legata alla diffidenza nei confronti delle utopie e all'aperta ostilità per il pensiero dogmatico. Come sappiamo, Voltaire osteggiò sia la rigidità intollerante dell'ortodossia cattolica, sia l'ingenuità del primitivismo di Rousseau. Alla base di questo atteggiamento vi sono concezioni filosofiche, in ambito gnoseologico ed etico, a cui lo scrittore restò fedele per tutta la sua esistenza: l'empirismo, per il quale l'esperienza deve precedere la teoria; l'attribuzione alla filosofia di un ruolo prevalentemente critico; il realismo, inteso come accettazione dell'uomo così com'è, condizione necessaria per poter migliorare la sua condizione. In effetti, pragmatismo e realismo non erano, per Voltaire, sinonimi di

cinismo, e la sua azione in ambito politico fu sempre ispirata ad alcuni valori riconducibili a una sincera filantropia: «la tolleranza, la prosperità economica della nazione e la corretta amministrazione della giustizia» (p. 25). In ambito economico e sociale, Debora Sicco sottolinea l'importanza che il patriarca di Ferney attribuiva al lavoro: tutti ricordano la conclusione del *Candide*, in cui *cultiver son jardin* assume una finalità concreta e morale insieme, quale rimedio contro la noia, il vizio e il bisogno, i tre grandi mali che rendono l'uomo infelice. Lo stesso precetto è rivolto anche agli intellettuali: è molto meglio lavorare, cioè agire per realizzare risultati tangibili, che perdersi (come Pangloss) in vaghe elucubrazioni e in impalcature teoriche traballanti.

- 3 In ultima analisi, le contraddizioni a cui facevamo riferimento in apertura si rivelano essere solo apparenti: *tout se tient* nel rapporto di Voltaire con la politica, e il suo esempio ci sembra molto attuale, in un'epoca in cui la crisi (forse inevitabile) delle ideologie ha avuto spesso come esito il disimpegno e la sfiducia nella ragione. Ci piace, infine, mettere in rilievo alcune qualità tipicamente voltairiane del libro di Debora Sicco: lo stile scorrevole e mai prolisso, l'argomentazione chiara e stimolante.